

Presentazione dei risultati
di un progetto di ricerca della Banca d'Italia

Turismo in Italia

Numeri e potenziale di sviluppo

Indirizzo di saluto del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Fabio Panetta

Centro Carlo Azeglio Ciampi per l'educazione monetaria e finanziaria

Roma, 11 dicembre 2018

Sono lieto di introdurre i lavori di questa giornata dedicata alla presentazione del rapporto sul turismo, curato dal Dipartimento di economia e statistica e dalla rete territoriale di ricerca economica della Banca d'Italia. Si tratta di un'iniziativa che testimonia l'attenzione con cui questo Istituto segue il settore del turismo sia per la sua importanza nell'economia italiana, sia per il compito a noi affidato di misurare l'impatto dei flussi turistici sugli scambi con l'estero del Paese. Sarà di grande interesse il confronto con gli esperti che hanno accettato di discutere con noi i risultati della ricerca.

L'importanza del turismo nell'economia italiana

Alcuni dati possono aiutare a inquadrare il peso economico del turismo in Italia. Secondo l'Istat, l'attività turistica genera oltre il 5 per cento del Prodotto interno lordo (PIL) e circa il 6 per cento dell'occupazione totale. Ad essa è riconducibile il 40 per cento delle esportazioni di servizi; il suo saldo con l'estero è strutturalmente in avanzo ed è pari a quasi un punto di PIL e a circa un terzo dell'avanzo commerciale complessivo dell'Italia. Nel complesso, da noi il peso economico del turismo è simile a quello di paesi vicini, come Francia e Spagna.

Il nostro Paese è tradizionalmente una delle mete turistiche più ambite al mondo grazie alla sua storia e all'immenso patrimonio di bellezze artistiche, culturali e paesaggistiche. Ciò nonostante, dobbiamo chiederci se stiamo valorizzando al meglio questa ricchezza naturale, quali siano i possibili margini di miglioramento e quali gli strumenti idonei a cogliere le opportunità disponibili.

Il rapporto odierno offre un'analisi delle tendenze in atto fondata sui dati, in particolare quelli raccolti dalla Banca d'Italia. Consente riflessioni sul nostro posizionamento nel confronto con i paesi che sono al tempo stesso nostri concorrenti e partner nell'interscambio turistico. Si tratta di elementi essenziali per la definizione di adeguate politiche di sviluppo.

Gli andamenti recenti

Nel complesso il nostro rapporto ci restituisce la fotografia di un settore fondamentale per l'economia e l'immagine dell'Italia, impegnato in una fase di ripresa dopo un periodo di appannamento.

Nell'ultimo ventennio la quota dell'Italia sulla spesa turistica mondiale ha subito un calo che non dipende unicamente dall'affermazione di nuove destinazioni: la diminuzione è infatti maggiore di quella osservata per le altre grandi mete turistiche europee, quali Francia e Spagna. In questo arco di tempo la spesa dei turisti esteri nel nostro Paese non ha tenuto il passo della domanda potenziale di servizi turistici proveniente dai nostri tradizionali bacini di riferimento. Il ritardo è stato ampio fino al 2010, quando la spesa dei turisti stranieri in Italia è aumentata – rispetto al 1999 – di meno del 10 per cento, a fronte di un'espansione della domanda potenziale di quasi il 40; ne è derivata una perdita media annua di ricavi potenziali valutabile in circa 4 miliardi di euro.

Solo dal 2011 le entrate turistiche internazionali sono tornate a crescere a ritmi sostenuti, di oltre il 30 per cento fino al 2017. Il divario con la domanda si è assottigliato, generando una perdita rispetto ai guadagni potenziali di circa 1,5 miliardi all'anno in media. Si può stimare che se nel periodo 1999-2017 la spesa dei turisti stranieri nel nostro Paese fosse cresciuta quanto la domanda potenziale, il PIL italiano sarebbe oggi più elevato di 0,8 punti percentuali.

La ripresa successiva al 2010 è stata trainata dal recupero dell'attrattività internazionale nei confronti dei turisti provenienti sia da paesi extra europei, sia da luoghi più vicini e fondamentali per il nostro turismo come la Germania, la cui quota sulla spesa totale si era ridotta a causa della concorrenza di mete alternative. I ricavi riconducibili ai turisti italiani hanno mostrato anch'essi chiari segni di ripresa dal 2015.

Concentrazione e stagionalità dei flussi turistici

Vaste aree dell'Italia non traggono beneficio quanto potrebbero dai movimenti turistici internazionali. È questo il caso soprattutto del Mezzogiorno. Nelle regioni meridionali sono ubicati oltre la metà dei siti archeologici italiani, un quarto dei musei, quasi l'80 per cento delle coste e i tre quarti del territorio destinato a parchi nazionali. Ciò nonostante, il Sud e

le Isole attraggono solo il 15 per cento della spesa totale dei turisti stranieri in Italia. Anche dopo i progressi degli ultimi anni, gli spazi per valorizzare le risorse paesaggistiche, artistiche e culturali del Mezzogiorno rimangono molto ampi. Per di più, il rapporto mostra che le aree in ritardo e con il minor livello di utilizzo delle risorse umane sono quelle in cui sarebbero maggiori i vantaggi di un aumento dei ricavi turistici.

Nell'intero territorio nazionale la valorizzazione delle aree ad alto potenziale turistico può contribuire in misura decisiva a contenere l'affollamento delle mete di maggiore richiamo. La ripresa dei flussi dell'ultimo decennio è stata infatti trainata soprattutto dal turismo culturale, che tende a concentrarsi in poche località. Ciò riflette soprattutto le scelte dei viaggiatori provenienti dai paesi più lontani, che hanno accresciuto il loro peso sulla spesa turistica in Italia e che in prospettiva potrebbero rappresentarne la principale fonte di sviluppo. Si pensi in particolare a paesi emergenti come la Cina, che oggi hanno un peso limitato ma che sono destinati ad aumentare fortemente la loro incidenza sui flussi internazionali e la pressione sulle principali città d'arte.

Il rapporto che viene presentato oggi ribadisce i vantaggi di ridurre la concentrazione dei flussi turistici nei mesi estivi. L'eccessiva stagionalità delle presenze comprime il grado di utilizzo medio delle strutture ricettive, oggi assai basso nel confronto internazionale. Si tratta di un problema che può essere attenuato espandendo l'offerta di soggiorni con motivazioni culturali e di breve durata al di fuori dell'alta stagione. Progressi possono essere conseguiti sviluppando segmenti quali il turismo congressuale e fieristico, che se ben governati possono accrescere l'utilizzo delle strutture nel corso dell'intero anno.

Politiche trasversali per la competitività del comparto turistico

La piena valorizzazione delle risorse turistiche dell'Italia richiede che l'impegno degli operatori sia sostenuto da adeguate politiche sia di settore sia trasversali. È una condizione essenziale per il successo di un comparto le cui sorti sono legate strettamente alla qualità dei servizi pubblici e all'efficienza delle infrastrutture fisiche e immateriali.

Anche in questo campo è cruciale la sfida della digitalizzazione. L'intero sistema produttivo, anche al di fuori del turismo, vive una profonda trasformazione tecnologica. Dalla capacità di colmare il ritardo

nell'innovazione e nel ricorso all'*information technology* dipenderà la possibilità di innalzare il nostro livello di benessere.

Il turismo è investito appieno dalla rivoluzione tecnologica. Dalla rete Internet transita l'informazione utilizzata da una parte crescente dei viaggiatori per progettare le proprie vacanze e selezionare le mete preferite. La rete consente di prenotare direttamente i servizi di viaggio, di accedere alle informazioni relative alle strutture ricettive, alle attrazioni paesaggistiche, culturali e ricreative. Come emerge dalla nostra indagine sul turismo internazionale, le tecnologie digitali sono cruciali per conferire visibilità e accessibilità alle aree e alle strutture meno note, contribuendo per questa via a valorizzarle.

Un forte impegno pubblico è necessario per stimolare l'innovazione, per consentire ai territori e ai singoli operatori di beneficiare appieno dalla rivoluzione tecnologica; è indispensabile per rafforzare il capitale umano sia all'interno delle imprese, sia al di fuori di esse. Su questo fronte l'economia italiana registra ritardi, e il settore turistico non fa eccezione.

Sin qui l'offerta turistica ha fatto ampiamente leva sulla disponibilità di energie imprenditoriali, sulla grande varietà delle strutture ricettive, sulla loro capillare diffusione. In futuro una tale struttura di offerta potrà continuare a sostenere la crescita se la sfida della tecnologia verrà affrontata con successo, anche dalle strutture più piccole. Il settore del turismo si caratterizza infatti per la scarsa presenza di grandi operatori, una caratteristica che in altri comparti limita la capacità di beneficiare della tecnologia e della globalizzazione. Anche in questo caso dobbiamo riflettere a fondo sui fattori che possono ostacolare iniziative imprenditoriali innovative e di dimensione internazionale.

La valorizzazione dei territori richiede servizi di trasporto efficienti. Soprattutto le regioni del Mezzogiorno hanno bisogno sia di adeguati collegamenti diretti con gli altri paesi europei sia di una rete locale di trasporti in grado di valorizzare le coste e le località di elevato interesse artistico e culturale. Recenti esperienze di apertura di collegamenti aerei mostrano i benefici che possono derivare da spese mirate, che rendano accessibili aree altrimenti ai margini degli itinerari turistici. Gli investimenti in infrastrutture di trasporto, la loro adeguata manutenzione sono per il turismo ancor più rilevanti che per altri settori.

Il coordinamento delle politiche e la centralità dei dati

Le politiche del turismo non possono prescindere dal ruolo trainante dei territori dove l'offerta si concretizza. Ma richiedono una guida nazionale per governare macro-fenomeni quali l'apertura di nuovi mercati; per gestire e promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo attraverso tutti i canali disponibili; per affiancare i territori nel disegnare politiche mirate allo sviluppo di prodotti di alta qualità; per rafforzare la competitività degli operatori, con politiche favorevoli all'innovazione.

Analisi rigorose e un'adeguata disponibilità di dati sono essenziali per migliorare la capacità di interpretare le tendenze in atto, per definire politiche di intervento appropriate. È necessaria, a tali fini, un'informazione statistica sul turismo tempestiva e di alta qualità, che permetta di esaminare l'evoluzione della domanda e dell'offerta e di valutare l'efficacia delle strategie, pubbliche e private, di sviluppo del settore. Nei limiti delle nostre competenze, siamo pronti a collaborare con le altre istituzioni, mettendo a disposizione il nostro patrimonio di informazioni e la nostra capacità di analisi.

Auguro a tutti una proficua discussione e ringrazio ancora tutti gli intervenuti per l'attenzione mostrata al lavoro dei ricercatori della Banca d'Italia, che ringrazio per l'impegno.

